

Contaminazioni Il romanzo postbellico di David Toscana

Il realismo magico messicano trova casa al cimitero di Varsavia

di MARCO OSTONI

Distrutta dalle bombe, Varsavia nel 1945 non è molto diversa dal suo cimitero: una distesa spettrale e desolata di pietre sotto le quali giacciono i corpi di chi non ce l'ha fatta a scampare all'ultimo orrore della guerra. Non è un caso, allora, se le avventure dei 4 protagonisti del romanzo di David Toscana (*La città che il diavolo si portò via*, traduzione di Stefania Marinoni, Gran Via, pagine 283, € 16) ruotino attorno a Powazky, il camposanto della città. Qui lavora Ludwik, il becchino che fa la conta dei nuovi «ospiti» e qui si ritrovano a ubriacarsi con lui — e a fantasticare su un futuro che la mente lucida non vede — gli amici scampati all'ultima retata tedesca. Sono Feliks, l'uomo con la faccia da eterno bambino che gestisce un negozio di rigatteria e fa ammattire la moglie con le sue storie; padre Eugeniusz, prete spretato che non abbandona mai la boccetta dell'estrema unzione; e Kazimierz, aspirante bidello che condivide una casa occupata abusivamente con Marianka, la bella infermiera il cui cuore batte per

Piotr, soldato inghiottito nel buco nero del passaggio di Varsavia dall'occupazione nazista a quella sovietica. Con loro incrociano il proprio comune e duro destino un barbiere con la gamba di legno e uno scrittore senza nome, che tenta inutilmente di riacciuffare con la memoria il romanzo perduto sotto le macerie, riuscendo però a battere sulla macchina per scrivere sempre e soltanto le stesse scarse righe di sconfitta. È un libro che condensa due diverse tradizioni narrative questa seconda prova tradotta (dopo *L'ultimo lettore*, Editori Riuniti, 2007) del 55enne scrittore messicano, oggi residente a Varsavia. Vi si miscelano, quasi a seguire la biografia dell'autore, il realismo magico di matrice latino-americana e il senso tragico e grottesco del vivere di tanta letteratura est-europea (russa in particolare, da Gogol a Bulgakov) con una cifra stilistica personale: fatta di frasi essenziali e dialoghi rapidi quanto efficaci. Un libro che graffia e scuote, come sempre sa fare la buona letteratura.